

## Paola Casulli – Due Inediti

### Descrizione

**Paola Casulli** nasce a Ischia ma vive tra le colline del Monferrato. Pubblica quattro raccolte di poesie: *Mundus Novus*, ed. Del Leone; *Pithekoussai, racconti di un'isola*, ed. Kairos; *Di là dagli alberi e per stagioni ombrose*, ed. Kolibris; *Sartie, lune e altri bastimenti*, ed. La vita Felice, 2017. Pubblica anche i due poemetti brevi *Lontano da Itaca*, ed. Pentarco e *MitoGrafie*, ed. Kairos. Il poemetto "Lontano da Itaca", è stato portato a teatro a Verona, con coreografia della stessa autrice.

Paola Casulli  
Due Inediti

È questo sedersi come nuvola  
– spazio che coincide –  
sulle nostre schiene impure  
– le ali sui cardini sospese –  
Questo è ciò che affama, in quell'aria scolorita dal sole  
un orlo scucito in una vicinanza apparente.  
E non lo sai mai con certezza  
se saltare lo steccato o andare  
a salti, giù per il ripido sentiero  
semplicemente con la testa piena di stupore,  
restare avvinghiata al fruscio delle foglie,  
sentire sotto i piedi l'erba che circonda le caviglie,  
che risale placida sul tuo ventre  
mentre tutto ciò a cui tieni siede nel vecchio inverno,  
spento delle litanie di una voce  
che imita la pioggia con quel cadere giù, confusa, prima del risveglio  
sono i sogni che annegano con le narici piene di muschio,  
azzurre in grigio-verdi  
una notte dopo l'altra, in avvelenamento progressivo  
assumiamo ridicole ali da cornacchia  
indossiamo maldestri sguardi da combattere e dirci catene  
ho visto quel filo grigio appeso al collo,  
una sfilza di croci tra le mani  
a chiederti. Con la bocca chiusa, perlopiù.  
Senza mai smettere di pensare  
– certe cose non sembrano vita mentre le fai –

\*

Madre di tutte le terre di origine e forma

verrai a darci orme di un nuovo limite,  
pietre bianche di sonni senza tormenti. E la linea degli orizzonti  
risuona di un sapere acuto e stridulo  
come la penultima umanità ammassata  
sul vortice dello stesso grido.  
Solo più silente. Stampato come ferita asciutta  
sulla carne che non duole.  
E poi ci sono le chiese  
coi crocifissi a non mostrare la faccia,  
chinati sui rombi di un pavimento tirato a cera. Ma dicono commiato, ugualmente  
prima di volgere la mente  
ad altre carestie. Ad altre pianure e terre  
sventrate dai lutti e torri splendenti  
di amnistie.  
Questa guerra è la sola, unica sfera d'oro a rotolare giù dai fianchi.  
A replicare morte senza medicinali,  
unica sfera d'oro a scendere a valle  
senza sapienza. Senza bugia.  
A tranciare teste per boulevard coi defunti da piangere.  
E io dico la sventura è un poema da vivere.  
E potremo salire sull'ultimo carro di stelle filanti senza farne  
più parola.

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Data di creazione**

Gennaio 2, 2018

**Autore**

root\_c5hq7joi